

UNA SERIE DI TREMENDE SCIAGURE HA FALCIDIATO TRE FAMIGLIE A NAPOLI MONSELICE E FOLIGNO

Cinque fratellini muoiono carbonizzati nella casa distrutta da un'esplosione

**Il padre delle vittime giace in grave stato all'ospedale — Scomparsa è la madre
La tragedia è stata provocata dallo scoppio di un deposito di fuochi artificiali**

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25. — Una spaventosa sciagura è avvenuta nella tarda serata di oggi, nel popolissimo quartiere della «Stella Polare»: cinque bambini, cinque fratelli, sono morti carbonizzati in un pauroso incendio provocato da una esplosione di fuochi d'artificio. Il loro par-
te versa in gravissime con-
dizioni.

L'esplosione è avvenuta nel vano di un'abitazione situata al primo piano di un edificio di via Michelangelo Ciccone. Si tratta di una strada popolare della città; come è noto, in molte abitazioni di povera gente vengono fabbricati e custoditi — non sempre con il permesso relativo — fuochi d'artificio che vengono usati nel corso delle feste popolari.

Nell'abitazione della famiglia Maiolla si trovava appunto depositato un grosso quantitativo di fuochi artificiali, evidentemente preparati per essere mossi in vana nella prossima festa di Piedigrotta che avrà inizio l'8 settembre prossimo. Le vittime del tragico scoppio sono: Carmela, Alberto, Cle-
mentina, Anna e Letizia Maiolla, rispettivamente di 11, 10, 9, 7 e 2 anni. Gra-
vemente ferito il padre degli sventurati ragazzi, Vito-
torio Maiolla di 46 anni.

La sciagura è avvenuta poco dopo le ore 23. Gli abitan-
ti del popoloso quartiere erano già immersi nel sonno quando sono stati svegliati da una forte deflagrazione. La gente ha abbandonato le case e si è rivoltata nella strada. Dato l'allarme, so-
no accorsi i carabinieri e gli agenti di PS del com-
missariato di zona che, insieme ad alcuni volontari, hanno cercato di affrontare l'incendio con mezzi di for-
tuna in attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco. Quando è giunta sul posto la prima squadra dei pompieri il piccolo edificio era avvolto dal fuoco. Dalle due finestre del vano dove si era verificata l'esplosione, quel-
la che dava su via Ciccone e quella sulla via Serio, uscivano fiamme altissime.

Con forti getti d'acqua è cominciata la lotta contro le fiamme, mentre alcuni vigili con appositi maschere, sono entrati nella stabile, facendosi strada tra le

fiamme. I pompieri hanno provato uno dei muri diviso, abbattuto dallo scoppio mentre nell'interno del vano prorompevano ancora fuochi pirotecnicici, in maggior parte Bengala. I corpi carbonizzati dei quattro bambini più grandi sono stati trovati vicino alla finestra.

Continuando a lanciare getti d'acqua dalla strada è stato possibile, dopo quasi un'ora di intenso lavoro, spegnere completamente il fuoco che aveva divorziato tutto il vano abitato dalla famiglia Vittorio Maiolla, di 29 anni. Alcune persone affermano di aver visto la Borrelli fuggire dalla porta principale della casetta qualche attimo dopo lo scoppio. Per quante ricerche sia-
no state fatte in tutto il quartiere la donna non è scappata in casa di parenti.

Il padre dei cinque bam-
bini, poco prima che giun-
gesse sul posto la prima
squadra dei vigili del fuoco, è stato visto lanciarsi in strada da uno delle due finestre. È stato soccorso e portato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato con prognosi riservata per 80 giorni gravissime di primo e secondo grado per tutto il corpo. La polizia ha disposto il piantonamento del Maiolla all'ospedale. Fino a tarda ora risulta introvabile la madre delle cinque creature perite nel tragico rogo, Maria Borrelli di 29 anni. Alcune persone affermano di aver visto la Borrelli fuggire dalla porta principale della casetta qualche attimo dopo lo scoppio. Per quante ricerche sia-
no state fatte in tutto il quartiere la donna non è scappata in casa di parenti.

Il padre delle vittime giace in grave stato all'ospedale — Scomparsa è la madre
La tragedia è stata provocata dallo scoppio di un deposito di fuochi artificiali

scappato uno dei muri divisi, abbattuto dallo scoppio mentre nell'interno del vano prorompevano ancora fuochi pirotecnicici, in maggior parte Bengala. I corpi carbonizzati dei quattro bambini più grandi sono stati trovati vicino alla finestra.

Continuando a lanciare getti d'acqua dalla strada è stato possibile, dopo quasi un'ora di intenso lavoro, spegnere completamente il fuoco che aveva divorziato tutto il vano abitato dalla famiglia Vittorio Maiolla, di 29 anni. Alcune persone affermano di aver visto la Borrelli fuggire dalla porta principale della casetta qualche attimo dopo lo scoppio. Per quante ricerche sia-
no state fatte in tutto il quartiere la donna non è scappata in casa di parenti.

Il padre dei cinque bam-
bini, poco prima che giun-
gesse sul posto la prima
squadra dei vigili del fuoco, è stato visto lanciarsi in strada da uno delle due finestre. È stato soccorso e portato all'ospedale. Fino a tarda ora risulta introvabile la madre delle cinque creature perite nel tragico rogo, Maria Borrelli di 29 anni. Alcune persone affermano di aver visto la Borrelli fuggire dalla porta principale della casetta qualche attimo dopo lo scoppio. Per quante ricerche sia-
no state fatte in tutto il quartiere la donna non è scappata in casa di parenti.

Il padre delle vittime giace in grave stato all'ospedale — Scomparsa è la madre
La tragedia è stata provocata dallo scoppio di un deposito di fuochi artificiali

Scoppia un camion di esplosivi: quattro arsi vivi tra le fiamme



MONSELICE — Il camion dopo l'esplosione. Sono visibili sul palazzo i segni provocati (Telefoto)

(Foto: G. Sartori - Ansa)

(Dall'Unità)

Sei persone trovano una orribile morte nell'improvviso crollo di uno stabile a Foligno

Una famiglia distrutta - I proprietari dello stabile che si stava sopraelevando morti insieme ad altre tre persone - Un operaio avrebbe potuto salvarsi - Altri sei feriti

(Dall'Unità)

FOLIGNO, 25. — Un'orribile sciagura ha gettato la cesternazione tutta Foligno: due piani di uno stabile di cui si procedeva alla sopraelevazione, sono crollati improvvisamente, travolgiendo operai e proprietari. Sei persone — tra cui tutti i componenti di una famiglia — sono rimaste uccise; sei feriti.

Le 10,45 di stamane, in via Firenze, c'è un mattino luminoso, come tanti altri. Il traffico ingorgato sulla Nazionale 75 e centinaia di diciannove: operai, contadini, che s'incarnaie in città per le comere e gli affari. Dianzi, una fila di macchine.

A pochi metri, un vecchio stabile a due piani, contrassegnato da un 15, fasciato dalle impalcature; la posizione dell'immobile e ottimo.

La scaglia è stata improvvisamente preceduta solo da uno scricchiolio sinistro tutt'intorno, e subito, e portato alla luce. Cingolani, Anzùza, di anni 55, moglie del Cucagna, e suo figlio Franco, di 33 anni — uno dei più stimati professionisti folignani — sono vicini: la morte li ha colti quasi in un abbraccio. L'intera famiglia Cucagna è comparsa nel tragico crollo.

Il crollo ha colto non meno di 15 persone nel negozio di generi alimentari, e qui si svolgono scene di terrore. Un bambino è stato miracolosamente salvato all'attacco di travie: è gravemente ferito. Un'altra vittima, un vigile del fuoco, è stato ucciso.

Con forti getti d'acqua è cominciata la lotta contro le fiamme, mentre alcuni vigili con appositi maschere, sono entrati nella stabile, facendosi strada tra le

uscire, proprio mentre piovevano sul suolo travie e pietre. Il traffico si arresta. Il luogo della scaglia è subito circondato dalle macchine dei vigili del fuoco e dall'ambulanza delle mae-
cerie, di un cordone di agenti di Pubblica sicurezza.

In pochi minuti migliaia di persone, tutta Foligno, si riversano sul luogo della scaglia ed il traffico sulla strada 75 procede a tentoni. Si cerca di compiere, intanto, un primo sommario bilancio. Lo stabile è crollato quasi completamente. Il tetto ha trascinato nella sua caduta due pavimenti, e questi i muri e le impalcature. Tra i componenti seccelli dei vigili del fuoco si cerca soprattutto di orientarsi sul numero delle persone scomparse. In un silenzio estremo, viene già alla luce il primo cadavere. E' quello di Pasquale Cucagna, di 50 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, proprietario dello stabile, subito dopo il crollo.

Il crollo ha colto non meno di 15 persone nel negozio di generi alimentari, e qui si svolgono scene di terrore. Un bambino è stato miracolosamente salvato all'attacco di travie: è gravemente ferito. Un'altra vittima, un vigile del fuoco, è stato ucciso.

Con forti getti d'acqua è cominciata la lotta contro le fiamme, mentre alcuni vigili con appositi maschere, sono entrati nella stabile, facendosi strada tra le

uscire, proprio mentre piovevano sul suolo travie e pietre. Il traffico si arresta. Il luogo della scaglia è subito circondato dalle macchine dei vigili del fuoco e dall'ambulanza delle mae-
cerie, di un cordone di agenti di Pubblica sicurezza.

In pochi minuti migliaia di persone, tutta Foligno, si riversano sul luogo della scaglia ed il traffico sulla strada 75 procede a tentoni. Si cerca di compiere, intanto, un primo sommario bilancio. Lo stabile è crollato quasi completamente. Il tetto ha trascinato nella sua caduta due pavimenti, e questi i muri e le impalcature. Tra i componenti seccelli dei vigili del fuoco si cerca soprattutto di orientarsi sul numero delle persone scomparse. In un silenzio estremo, viene già alla luce il primo cadavere. E' quello di Pasquale Cucagna, di 50 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, proprietario dello stabile, subito dopo il crollo.

Il crollo ha colto non meno di 15 persone nel negozio di generi alimentari, e qui si svolgono scene di terrore. Un bambino è stato miracolosamente salvato all'attacco di travie: è gravemente ferito. Un'altra vittima, un vigile del fuoco, è stato ucciso.

Con forti getti d'acqua è cominciata la lotta contro le fiamme, mentre alcuni vigili con appositi maschere, sono entrati nella stabile, facendosi strada tra le

(Dall'Unità)

DOPO IL CLAMOROSO INSUCCESSO DELLA 500 E DELLA 1200

Valletta lascia la FIAT?

La famiglia Agnelli vorrebbe sostituirgli il direttore generale della RIV ingegner Bertolone. Forse Valletta resterebbe Presidente mentre l'ing. Bono diventerebbe amministratore delegato

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 25. — Una normale notizia di cronaca pubblicata dal nostro giornale ha sollevato un pandemonio negli ambienti della direzione della FIAT. In base ad una informazione pervenuta dalla Liguria avevamo riferito che il prof. Vittorio Valletta si trovava infermo in seguito ad un attacco cardiaco che lo aveva sorpreso durante la sua convalescenza. Immediatamente, il quotidiano della FIAT si affrettava ad informare che il presidente del grande complesso industriale torinese si trovava in villeggiatura ed aveva partecipato ad alcune manifestazioni svoltesi nella zona di Massa e di Pisa. Su ben cinque edizioni della «Stampa» e di «Stampa Sera» per due giorni consecutivi, i lettori venivano tenuti al corrente, improvvisamente, su ogni passo compiuto dal prof. Valletta.

Come mai tanta preoccupazione per una notizia — sia pure riguardante le condizioni di salute di uno dei più importanti uomini d'industria del nostro paese che in altre occasioni sarebbe stata lasciata cadere? Come i lettori avranno capito non intendiamo affatto soffocarci sul fatto di salute del prof. Valletta ma vogliamo invece, sulla base di alcune informazioni che abbiamo raccolto, affrontare sia pure sommariamente un problema che ormai si è posto e che da alcuni mesi è al centro delle discussioni degli ambienti industriali, finanziari e politici non solo della nostra città. Si tratta della successione alla carica di amministratore delegato e di presidente del più importante monopolio italiano che regola praticamente la vita economica di molte città come Torino, e che detiene oltre il 90 per cento della produzione automobilistica del nostro paese.

Non è una novità che ad una delle due ultime assemblee dei soci, dopo le critiche sorte alla produzione delle nuove vetture «500» e «1200», sia serpeggiato un certo malcontento e che da alcuni interventi fossero sparse piste potenziali in direzione del presidente e amministratore delegato prof. Vittorio Valletta e del suo «delfino» ing. Generazio Bono direttore generale. A questa prima avvisaglia, che chiaramente faceva capire la lotta di successione che si era aperta nel gruppo dirigente dell'azienda, con il concorso della famiglia Agnelli, seguiti un improvviso malore che costrinse il presidente ad abbandonare ogni attività.

Fu lo stesso avv. Gianni Agnelli, volontariamente o meno, a far trapelare la notizia della malattia di Valletta, sino allora tenuta segreta parlando con un gruppo di amici e di industriali intervenuti al banchetti organizzati all'hotel «Principe di Piemonte» in onore della squadra juventina campione d'Italia. L'avv. Gianni Agnelli confidava le sue preoccupazioni per il problema che si apriva nell'azienda che suo nonno aveva fondata oltre cinquant'anni fa, indipendentemente dalle condizioni di salute dell'infarto ma in relazione alla non più giovane età di colui che da alcuni lustri regge le sorti del grande complesso industriale.

In quell'occasione si facevano alcuni nomi quali probabili sostituti. Agnelli non nasceva le sue simpatie per il direttore generale della RIV, ing. Piero Bertolone, legato alla sua famiglia da fraternali amicizie sin dai tempi in cui viveva il capo-torre Giovanni Agnelli. Tutto il gruppo dirigente FIAT però è contrario a questa condizione per motivi che vedremo più avanti.

Nell'ultima assemblea generale dei soci e nell'ultimo consiglio di amministrazione la strada è stata praticamente sbarrata, sia pure temporaneamente, all'ing. Bertolone. Dall'orientamento dell'ultimo consiglio di amministrazione si può prevedere infatti sin d'ora una immagine nomina dell'ing. Bono ad amministratore delegato, mentre il prof. Valletta conserverebbe la carica di presidente. Qualora si dovesse discutere anche il problema della presidenza, la discussione verrebbe riaperta senza dubbio nella sua totalità e solo allora si rendrà l'incertezza e la forza effettiva della famiglia Agnelli sulla direzione dell'azienda.

L'ing. Bono è la creatura di Valletta che da anni esegue con diligenza le direttive impartite dal presidente. Nella sua attività d'ingegneria generale, egli ha avuto modo di dimostrare le sue scarse capacità creative e le sue ottime qualità di esecutore fedele e scrupoloso. Della politica di discriminazioni instaurata all'interno del grande stabilimento per decisione di Valletta, dopo gli accordi con l'ambasciata americana per le forniture di commesse, l'ing. Bono è stato un disciplinato esecutore. Con Bono sono schierati i dirigenti più influenti dell'azienda: dall'ing. Gabriele, membro del consiglio di amministrazione e direttore della sezione Ato, all'ing. Minola, uno dei più giovani dirigenti della FIAT il ritiro dall'attività industriale — avvenuto recentemente per questioni perso-

CONTRO LA POLITICA GOVERNATIVA

Oggi Taranto manifesta in ditesa dei suoi Cantieri

Tutti i partiti partecipano alla manifestazione — Il giudizio della C. I.

TARANTO, 25. — Tutta del governo deriva dunque Taranto manifesterà domani decisamente la propria volontà di salvare i cantieri navali dalla crisi che da circa due anni attraversa il dicontrario di sancire una riforma dell'economia. La decisione di una manifestazione per le vie cittadine è stata accolta questa mattina dal Comitato cittadino nel quale sono rappresentati tutte le forze politiche, economiche e sindacali cittadine.

Nel corso della riunione il segretario della Commissione interno dei Cantieri navali e del Consiglio dei ministri, l'ingegner Bono, direttore generale dell'Ansaldo San Giorgio di Sestri, decise di sostenere le guerre rivendicazioni che riguardavano fondamentalmente la richiesta di adeguati programmi produttivi che assicurino alle aziende IRI il pieno utilizzo degli impianti industriali dei lavoratori e di interrompere il lavoro ed uscire in massa, alle ore 10,00, dallo stabilimento.

La manifestazione di domani che comincerà alle ore 10,30 dalla pinza antistante il palazzo municipale. In questa manifestazione sarà unita tutta la città: le sue forze politiche, sindacali, economiche e di categoria, con alla testa il Sindaco.

I licenziamenti a Sestri

GENOVA, 25. — Un'altra grave decisione ha smentito le assicurazioni date dal Governo circa la sospensione del licenziamento nelle aziende IRI. Nell'ultimo giorno di ferie la direzione generale dell'organismo militare decideva quindi di effettuare lo sciopero dalle 14,30 alle 10,00, stabilmente.

La C. I. dello stabilimento si è incontrata con la Direzione per l'approvazione di una serie di scioperi.

Presente all'apertura era un rappresentante del sindacato Giuffrè, che ha presentato i documenti sequestrati. In stranezze dopo aver ascoltato nessuno riesce a sapere dove il Giuffrè attualmente si trova. Da otto giorni egli è fatto irreperibile, da quando si è presentato ai giornalisti avendo fianco il suo legale avv. Marchesini.

Al 100 per cento lo sciopero che è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali — Convocati gli agrari al Comune

(DAL NOSTRO INVITATO)

ANDRIA, 25. — La lotta per l'immediata emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura, che si va sviluppando in tutta la provincia di Bari ha avuto stamane ad Andria il suo culmine in una grandiosa manifestazione di braccianti che hanno effettuato uno sciopero unitario riuscito al 100 per cento. Alla manifestazione di protesta i lavoratori della terra di Andria e della zona erano stati chiamati dalle tre organizzazioni sindacali (Cisl, Cgil e Uil) con un manifesto comune diffuso nel grosso centro agricolo pugliese dove sono affluiti numerosi anche braccianti dei comuni di Spinazzola, Minervino, Canosa, Barletta, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Modugno.

Piazza Garibaldi, dove hanno parlato Mario Giannini, segretario della Camera del Lavoro e Pietro Stallone della segreteria della Federbraccianti provinciale, è apparsa gremita di oltre diecimila braccianti e contadini a cui si erano aggiunti i lavoratori ortofrutticoli che hanno sciopero per solidarietà al 100 per cento e i contadini aderenti all'Associazione dei produttori agricoli anch'essi in sciopero e rappresentanti dei venditori ambulanti e dei lavoratori del cantiere, che nella mattinata avevano diffuso volantini di solidarietà.

Diecimila braccianti nella piazza di Andria chiedono pronta approvazione dell'imponibile

AI 100 per cento lo sciopero che è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali — Convocati gli agrari al Comune

(DAL NOSTRO INVITATO)

ANDRIA, 25. — La lotta per l'immediata emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura, che si va sviluppando in tutta la provincia di Bari ha avuto stamane ad Andria il suo culmine in una grandiosa manifestazione di braccianti che hanno effettuato uno sciopero unitario riuscito al 100 per cento. Alla manifestazione di protesta i lavoratori della terra di Andria e della zona erano stati chiamati dalle tre organizzazioni sindacali (Cisl, Cgil e Uil) con un manifesto comune diffuso nel grosso centro agricolo pugliese dove sono affluiti numerosi anche braccianti dei comuni di Spinazzola, Minervino, Canosa, Barletta, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Modugno.

Piazza Garibaldi, dove hanno parlato Mario Giannini, segretario della Camera del Lavoro e Pietro Stallone della segreteria della Federbraccianti provinciale, è apparsa gremita di oltre diecimila braccianti e contadini a cui si erano aggiunti i lavoratori ortofrutticoli che hanno sciopero per solidarietà al 100 per cento e i contadini aderenti all'Associazione dei produttori agricoli anch'essi in sciopero e rappresentanti dei venditori ambulanti e dei lavoratori del cantiere, che nella mattinata avevano diffuso volantini di solidarietà.

PROCLAMATO PER IL 28

Sciopero a Biella di tutti i tessili

Illegale intervento della forza pubblica

BIELLA, 25. — Venerdì sera dopo lo sciopero generale delle due importanti zone industriali della Valle Strona e Val Sessera le seghettere della Cisl di Biella e del sindacato provinciale hanno proclamato per il 28 agosto uno sciopero generale dei lavoratori di tutti gli stabilimenti tessili del biellese per la durata di 24 ore. Dopo aver invitato i lavoratori a denunciare con-

LA MAGISTRATURA INVESTITA DELLO SCANDALO BANCARIO DI «PRESTA E RADOPPIA»

Aperto un fascicolo penale contro l'Anonima per la denuncia di due «clienti, a un parroco

Perquisizioni nella canonica del parroco di Runco e nella casa di un nipote — L'affare Giuffrè si complica ovvero il capo della banca fantasma e i danni di guerra — Una questione nella quale occorre vedere chiaro

(Dalla nostra corrispondente)

FERRARA, 25. — Il primo fascicolo penale per l'affare Giuffrè è stato aperto oggi con la denuncia presentata al procuratore della Repubblica di Ferrara da parte del rappresentante legale di due artigiani di Porto Maggiore. Oggi alle ore 18 l'avvocato Enrico Fontana, con studio legale nella nostra città, ha presentato al procuratore, al procuratore della Repubblica dott. Adolfo Grandi parroco di Runco, un paese del comune di Porto Maggiore, e contro il nipote del parroco stesso, signor Ivo Lancerotti, il legale, che agisce a nome di due artigiani portuensi, che sono divise in due pacchetti azionari e nei dividendi di ogni fine esercizio. Il paese, con i suoi organismi democratici di direzione dello Stato, è escluso da questa discussione e da ogni potere su questa azienda perché la FIAT è uno Stato, una Repubblica italiana.

DIEGO NOVELLA

RIV sono strettamente legati a questo ente. Infatti l'indagine di Bertolone, per «risolvere una vergogna» nei confronti del gruppo direzionale FIAT, secondo le voci che corrono negli ambienti industriali, avrebbe accentuato le discriminazioni anche per allinearsi alle direttive e alle concezioni direzionali di Valletta.

Il direttore generale della RIV è stato rimpatriato più volte la politica e riformista

completamente. Come alternativa non rimane che l'ingegner Bertolone.

Il suo favore gioca altresì il momento di forte espansione che attraversa attualmente la fabbrica di cuscini, a sfera e soprattutto, come abbiamo detto, l'appoggio massiccio della famiglia Agnelli. Non sarebbe però da escludere, qualora la battaglia tra le due correnti

L'intreccio delle costruzioni si complica

(Dalla nostra inviata speciale)

RAVENNA, 25. — Sono tornato al convento del capuccini di Sant'Arcangelo di Romagna ricostruito dalla

confraternita di Gius. f. e. c.

Quando in gennaio parlai con

padre Arcangelo chiedendo

informazioni sull'uomo raffigurato nel medaglione affisso

sopra la porta che immette

nel chiostro, la stanza di don

Ottello Grandi parroco di

Runco, un paese del comune

di Porto Maggiore, e contro

il nipote del parroco stesso,

signor Ivo Lancerotti, il legale,

che agisce a nome di

due artigiani portuensi,

che sono divise in due pacchetti

azionari e nei dividendi di

ogni fine esercizio.

Il parroco, signor Ivo Lan-

cerotti, ha fatto una

denuncia per la

discriminazione

che si accentuasse, che uscisse un terzo nome di compromesso.

Come abbiamo visto, mol-

to sommariamente, la dire-

zione del massimo complesso

industriale italiano, da cui

dipende la vita di oltre 60

mila lavoratori, con le loro

famiglie, l'economia di una

intera città e il mercato au-

tomobilistico nazionale, è in

discussione. E' implicito che

con essa sia in discussione

la linea produttiva di tut-

te l'azienda.

Il parroco, signor Ivo Lan-

cerotti, ha fatto una

denuncia per la

discriminazione

che si accentuasse, che uscisse un terzo nome di compromesso.

Come abbiamo visto, mol-

to sommariamente, la dire-

zione del massimo complesso

industriale italiano, da cui

dipende la vita di oltre 60

mila lavoratori, con le loro

famiglie, l'economia di una

intera città e il mercato au-

tomobilistico nazionale, è in

discussione. E' implicito che

con essa sia in discussione

la linea produttiva di tut-

te l'azienda.

Il parroco, signor Ivo Lan-

cerotti, ha fatto una

denuncia per la

discriminazione

che si accentuasse, che uscisse un terzo nome di compromesso.

Come abbiamo visto, mol-

to sommariamente, la dire-

zione del massimo complesso

ind

